

I LAUREATI IN TOSCANA NEL MERCATO DEL LAVORO DIPENDENTE

I giovani sono la fascia d'età più debole nel mercato del lavoro: hanno quote elevate di disoccupazione, bassi stipendi, contratti meno garantiti e maggiori probabilità di perdere il lavoro durante i periodi di crisi economica. In generale, un titolo di studio più elevato tende a smorzare queste difficoltà, anche se non li elimina del tutto.

In Italia in particolare, il problema della difficile transizione dei giovani dal mondo dell'istruzione al mercato del lavoro e delle loro peggiori condizioni al suo interno è particolarmente accentuato, e vale, in parte, anche per i laureati, tanto da alimentare l'idea che un titolo terziario non serva (o non basti) a trovare una buona occupazione.

Servendoci del Sistema informativo Università toscane¹ di Regione Toscana, in questa nota analizziamo alcune caratteristiche dei laureati fuoriusciti dalle Università toscane dal 2010 al 2020, con particolare attenzione alla loro entrata nel mercato del lavoro dipendente.

Sintesi a punti

- ▶ Dalle Università toscane sono usciti nel 2020 circa 18mila laureati, ossia il 6% di quelli italiani.
- ▶ La maggior parte dei laureati stipula contratti nelle attività terziarie e in particolare nei settori pubblici, istruzione, pubblica amministrazione e sanità. La manifattura assorbe una quota di laureati più bassa, che in Toscana si attesta intorno al 13%.
- ▶ Tra i settori osservati è quello dell'istruzione a mostrare i minori tassi di tempi indeterminati (appena il 20%), mentre la manifattura, pur con differenze intersettoriali, sembra offrire le migliori opportunità contrattuali.
- ▶ A sei mesi dal conseguimento del titolo, soltanto il 28% dei laureati risulta aver stipulato un primo contratto di lavoro dipendente, che sale al 43% dopo un anno e arriva al 75% dopo 5 anni.
- ▶ Il tipo di contratto più diffuso è il tempo determinato (48%), seguito dal tirocinio (22%). La proporzione tra i tipi di contratti rimane sostanzialmente invariata anche dopo 3 anni dall'ottenimento della laurea.
- ▶ Le variabili che aumentano la probabilità di stipulare un contratto di lavoro entro un anno dall'ottenimento del titolo terziario sono l'essere donna, l'aver avuto esperienze di lavoro precedenti alla laurea, l'aver ottenuto una borsa di studio, l'essere residenti in Toscana; le aree di studio più avvantaggiate risultano quelle dei tecnici della salute, delle scienze matematiche e informatiche, delle scienze veterinarie e agrarie e delle scienze economiche e statistiche.
- ▶ I laureati che hanno maggiore probabilità di stipulare un contratto a tempo indeterminato entro 5 anni sono coloro che hanno frequentato lauree triennali immediatamente spendibili nel mercato del lavoro.

¹ I dati qui riportati fanno riferimento a elaborazioni sul Sistema informativo Università toscane, messo a disposizione da Regione Toscana. La banca dati, unendo informazioni provenienti dalle università toscane (Università di Firenze, Pisa e Siena, Università degli stranieri Siena) con le comunicazioni obbligatorie (CO) relative ai laureati, fornite dal Ministero del Lavoro, offre la possibilità di analizzare gli esiti occupazionali e le carriere dell'intera popolazione di laureati in Toscana, diversamente da quanto avviene con altre rilevazioni, che si basano su un campione (Indagine campionaria sull'inserimento professionale dei laureati, Istat) oppure su una autoselezione dei rispondenti (Almalaurea). D'altro canto, raccogliendo soltanto le CO, le informazioni disponibili sono circoscritte ai contratti di lavoro dipendente, non comprendendo il lavoro autonomo che sappiamo essere molto presente soprattutto in certe specializzazioni.

La domanda di laureati da parte del sistema economico

Dalle Università toscane esce ogni anno circa il 6% di coloro che si laureano in Italia, corrispondente a 18.402 laureati nel 2020 in ripresa rispetto ai 15.776 del 2015, che avevano rappresentato il picco negativo nel periodo osservato.

Possiamo chiederci in quali settori questi laureati trovino un contratto di lavoro e quanti di questi, ottengano, nell'arco di almeno 5 anni a partire dall'ultimo titolo conseguito, un contratto a tempo indeterminato. L'archivio mette a disposizione l'informazione sul settore d'appartenenza dei datori di lavoro con cui viene stipulato ciascun contratto.

Considerando i laureati osservati, la netta maggioranza (83%) viene assorbita dal terziario, che costituisce però un crogiuolo di attività, dal settore pubblico (P.A., sanità e istruzione) ai servizi avanzati per le imprese all'ampia varietà di esercizi commerciali, più o meno legati al turismo.

Tabella 1.

LA DOMANDA DI LAUREATI DEL SISTEMA ECONOMICO. LAUREATI IN TOSCANA FINO A 30 ANNI.

	In Toscana		Fuori Toscana	
	Distribuzione dei laureati	Quota di laureati con tempo indeterminato	Distribuzione dei laureati	Quota di laureati con tempo indeterminato
MANIFATTURA	12,6%	56,8%	11,2%	56,3%
Moda	1,9%	53,5%	0,9%	48,6%
Metalmeccanica	2,8%	61,8%	2,4%	74,0%
Chimica-farmaceutica	1,9%	43,8%	2,3%	39,3%
TERZIARIO	82,9%	43,4%	84,4%	41,3%
Pubblica amministrazione	5,8%	40,3%	3,3%	73,0%
Istruzione	12,9%	20,2%	9,1%	8,9%
Sanità	6,8%	63,2%	8,1%	76,8%
Alloggi e ristorazione	8,3%	40,5%	5,6%	40,8%
Ict	3,9%	73,2%	7,2%	61,1%
TOTALE	100,0%	44,9%	100,0%	42,6%

Fonte: elaborazioni IRPET su Sistema informativo Università toscane

Nella tabella 1 riportiamo:

- i macrosettori della manifattura e dei servizi e alcune sotto-attività esemplificative, importanti nel contesto regionale;
- la distribuzione dei laureati nelle varie attività economiche;
- la quota di contratti a tempo indeterminato sul totale osservabile;
- confrontiamo poi i contratti stipulati in Toscana con quelli extra-regionali.

La manifattura assorbe quasi il 13% dei laureati, con una capacità che è il risultato della somma di settori molto variegati: la moda, per esempio, ampiamente diffusa in Toscana, non raggiunge il 2%, così come la chimica-farmaceutica, che però conta una presenza in regione più ridotta. Sfiora invece il 3% la metalmeccanica. Sulla domanda di laureati hanno un'influenza determinate le dimensioni di impresa, il livello tecnologico e le mansioni svolte all'interno delle aziende, ma anche l'orientamento imprenditoriale e l'approccio verso le risorse umane. A fronte di una relativamente bassa domanda di laureati, la quota di tempi indeterminati presente nella manifattura supera la metà dei contratti stipulati, con punte del 62% per la metalmeccanica, e appare migliore di quella rilevabile nel terziario nel suo complesso.

Così, è il settore pubblico che impiega la maggior parte dei laureati, ma che mostra anche le quote più basse di contratti a tempo indeterminato. Spicca in particolare l'istruzione, che assorbe da sola ben il 12,9% dei laureati ma si distingue anche per la minor quota di tempi indeterminati, appena il 20,2%. Nella pubblica amministrazione raddoppia la quota di tempi indeterminati per i laureati assunti nel periodo osservato, ma rimanendo abbondantemente

al di sotto del 50%. Migliore la situazione nella sanità, dove i contratti a tempo indeterminato salgono al 63%.

Come ci potevamo attendere, anche per le caratteristiche del settore¹, le attività di alloggio e ristorazione non offrono molta stabilità contrattuale, ma assorbono comunque una quantità significativa di laureati, superiore all'8% e una quota di indeterminati intorno al 40%.

Tra le attività terziarie, quella che garantisce maggiori possibilità di ottenere un contratto a tempo indeterminato è l'Information Communication Technology (ICT), anche se soltanto il 4% dei laureati osservati viene impiegato da aziende toscane. Nel confronto con il mercato nazionale, la differenza più significativa nella capacità di assorbimento appare proprio nell'ICT extraregionale, che attrae laureati anche dalla Toscana.

I laureati nel mercato del lavoro dipendente

Una volta ottenuto il titolo terziario, in che modo i laureati provenienti dalle Università toscane entrano nel mercato del lavoro dipendente? Dopo quanto tempo e con quali tipi di contratti trovano un'occupazione? In quali settori vengono reclutati? Il Sistema informativo Università toscane ci permette di rispondere a tali domande.

È infatti utile premettere che i percorsi di studio sono molteplici e hanno specifiche caratteristiche. Ci sono lauree triennali immediatamente "professionalizzanti", come per esempio quelle relative a tecnici della salute e infermieri. Alcuni tipi di laureati si indirizzano più naturalmente verso le libere professioni e non sempre entrano nel mercato del lavoro dipendente. In altre discipline gran parte degli studenti tendono a proseguire gli studi una volta ottenuta una prima laurea triennale. In questa sede si analizzano tutti i laureati fino a 30 anni di età a partire dall'ultimo titolo conseguito.

In generale, a sei mesi dal conseguimento del titolo, soltanto il 28% dei laureati risulta aver stipulato un primo contratto di lavoro dipendente, che sale al 43% dopo un anno e arriva al 75% dopo 5 anni. Coloro che risultano senza alcun contratto attivo possono:

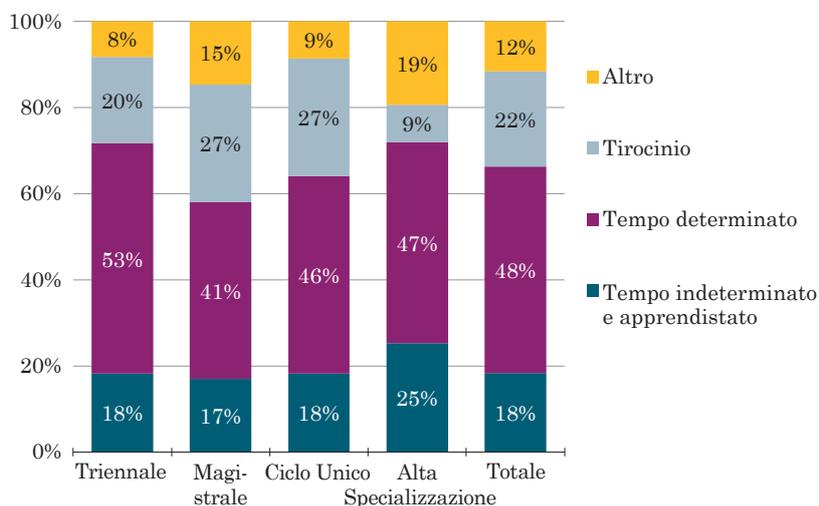
- a) aver continuato gli studi in Toscana o fuori regione;
- b) aver intrapreso un lavoro autonomo;
- c) essere disoccupati o inattivi; essere espatriati.

Tra coloro che hanno stipulato almeno un contratto di lavoro dipendente, possiamo evidenziare come si distribuiscono percentualmente i vari tipi di contratto. Il più diffuso è il tempo determinato per tutti i livelli di laurea, seguito dal tirocinio, mentre indeterminato e apprendistato rimangono minoritari. Il tempo indeterminato risulta più presente tra coloro che posseggono un'alta specializzazione e hanno svolto quindi un percorso di studi più lungo. Inserendo la variabile temporale, non si osserva un miglioramento significativo nella situazione contrattuale, con un aumento dei tempi indeterminati, come ci potremmo attendere dopo un primo periodo di transizione. Inoltre, rimane molto alta la quota dei tirocini, che contengono una componente formativa e offrono indennità di partecipazione più che vere e proprie retribuzioni.

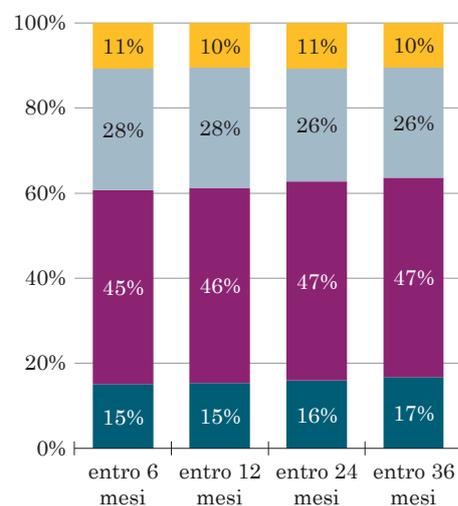
¹ I settori degli alloggi e della ristorazione sono molto legati al turismo. In alcune zone più di altre sono caratterizzati dalla stagionalità e la professionalità del personale si costruisce anche attraverso l'accumulo di esperienze lavorative differenti che induce un'alta mobilità. Ciò non nega che esistano sacche di lavoro povero e di sfruttamento della manodopera, più diffuse però nelle fasce di lavoratori con bassi titoli di studio.

Figura 2
NATURA DEL PRIMO CONTRATTO DOPO LA LAUREA PER TIPO DI LAUREA (DX) E PERIODO OSSERVATO (SX).
LAUREATI AL DI SOTTO DEI 30 ANNI. 2010-2017

Primo contratto successivo all'ultimo titolo conseguito



Primo contratto ...



Fonte: elaborazioni IRPET su Sistema informativo Università toscane

Il lavoro autonomo riveste certamente uno sbocco professionale significativo per i laureati, non osservabile nell'archivio qui analizzato. I dati forniti da AlmaLaurea nell'ultimo rapporto 2022², basato sulla periodica indagine campionaria, ci dicono comunque che, a cinque anni dal conseguimento del titolo, il 9,4% dei laureati di primo livello e ben il 19,8% di quelli di secondo livello si definiscono lavoratori autonomi. Le quote salgono significativamente per certi corsi di studio, naturalmente più vocati alla libera professione (giurisprudenza, architettura, ingegneria, ecc.).

Quali sono le caratteristiche individuali che aumentano la probabilità di stipulare un contratto di lavoro dipendente?

Considerando l'esito a 1 anno, possiamo stimare la probabilità di ottenere un contratto di lavoro in relazione a una serie di variabili disponibili, a partire dalla figura più diffusa, cioè quella di una giovane donna laureata in Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche.

Le variabili che concorrono positivamente sono l'essere donna, l'aver avuto esperienze di lavoro precedenti alla laurea, l'aver ottenuto una borsa di studio, l'essere residenti in Toscana. La classe d'età favorita è quella tra i 26 e i 29 anni. Le aree di studio più avvantaggiate risultano quelle dei tecnici della salute, delle scienze matematiche e informatiche, delle scienze veterinarie e agrarie e delle scienze economiche e statistiche.

Se ci interroghiamo invece sulla probabilità di ottenere un contratto a tempo indeterminato entro 5 anni dal conseguimento dell'ultimo titolo, l'aspetto che emerge con più chiarezza è il ruolo di traino di alcune specifiche lauree triennali, che indirizzano chiaramente verso una professione: in primis quelle tecnico-sanitarie e infermieristiche, ma anche corsi di ingegneria industriale, informatica ed economia aziendale e statistica.

² XXIV Rapporto AlmaLaurea su *Profilo e Condizione Occupazionale dei Laureati*, https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/convegni/Bologna2022/sintesi_rapportoalmalaurea2022.pdf

Tabella 3
PROBABILITÀ DI STIPULARE UN CONTRATTO DI LAVORO DIPENDENTE ENTRO 1 ANNO DAL CONSEGUIMENTO DELL'ULTIMO TITOLO TERZIARIO E PROBABILITÀ DI STIPULARE UN CONTRATTO DI LAVORO DIPENDENTE A TEMPO INDETERMINATO ENTRO 5 ANNI DAL CONSEGUIMENTO DELL'ULTIMO TITOLO TERZIARIO

	1 contratto entro 1 anno	T.I. entro 5 anni
Maschio	-6,4% *	-4,6% *
26-29 anni	9,0% *	1,8%
30-39 anni	1,8%	-6,8% *
Laurea magistrale	8,1% *	-7,9% *
Ciclo unico	19,8% *	-2,8% *
Scienze matematiche e informatiche	10,8% *	21,4% *
Scienze fisiche	-8,8% *	-0,9%
Scienze chimiche	-0,5%	6,5%
Scienze della Terra	-0,8% *	-3,0%
Scienze biologiche	-7,5% *	4,0%
Scienze mediche: solo tecnici della salute	6,4% *	19,6% *
Scienze agrarie e veterinarie	6,3% *	3,9%
Ingegneria civile ed Architettura	-17,2% *	-3,4%
Ingegneria industriale e dell'informazione	13,8% *	36,8% *
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	-5,2% *	1,9% *
Scienze giuridiche	-33,0% *	-3,6%
Scienze economiche e statistiche	2,9%	21,9% *
Scienze politiche e sociali	-6,8% *	5,1% *
Con esperienze di lavoro durante gli studi	12,5% *	10,8% *
Con borsa di studio	3,6% *	0,5%
Residente in Toscana	8,7% *	3,7% *
Proveniente dal liceo	-2,9% *	-1,7%

Nota: i periodi di osservazione sono nel primo caso gli ultimi anni disponibili 2018-2020, nel secondo caso gli anni che ci permettono di osservarne almeno 5 successivi 2014-2015. Sono stati tolti i laureati che proseguono gli studi. I risultati senza stella (*) non sono significativi.

Fonte: elaborazioni IRPET su Sistema informativo Università toscane

**TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE
DELL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO**

PERIODICO DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA
Anno XXVII - Supplemento n. 53 settembre 2022

A cura del Settore Lavoro e
dell'Agenzia di informazione
TOSCANA NOTIZIE

Direttore responsabile: Sandro Vannini
Direttore scientifico: Francesca Giovani


IRPET

Leonardo Ghezzi
Nicola Sciclone
Natalia Faraoni

Regione Toscana

Daniela Elena Harghel
Teresa Savino